

Una fiaba siciliana

DI MARIA GABRIELLA SCUDERI



Descritta come un essere prodigioso, simile a un coboldo, a un burattino maligno o a un chiuso e torvo feticcio, incapace di allegria e comunione coi suoi simili, la piccola protagonista di *Fiorelluccia, una fiaba siciliana* (Felix Krull Editore pp. 67, euro 12,00) si rivela all'analisi come una bimba dall'evidente sintomatologia bulimica. La grandezza della scrittura della

San Guedoro si percepisce proprio nella perfetta commistione di immagini reali ed oniriche, con cui vengono rappresentati i momenti più forti della storia, senza mai perdere di vista la psicologia dei personaggi, analizzata nelle pieghe più profonde.

Ricorrendo ai toni densi e coloriti del vernacolo siciliano antico, la scrittrice magistralmente coniuga gesti e parole, per offrire al lettore immagini talvolta dure, ma potentemente espressive di una Sicilia misteriosa e crudele. Tra loro antagonisti, ma fondamentalmente complici, Turiddu e Concettina formano con la nipotina una famiglia sui generis eppure emblematica. L'ansia incontrollata di mamma Concettina si sposa con la rabbia primitiva di papà Turiddu, suggerendo una complicità che si fa colpa nel malessere della piccola; la quale, a sua volta, per liberarsi dalla richiesta di un'obbedienza incondizionata, dà modo alla propria soggettività di straripare.

Sullo sfondo, la figura della madre partita per l'America, una creatura evanescente, che l'ha abbandonata. Fa da cornice alla storia una Terra toccata dalla superstizione e dal pregiudizio, in cui la gente scorge nella malattia mentale l'intervento del demonio, e quindi, nella fame morbosa della bambina, la manifestazione evidente di una possessione. Fiorelluccia fugge da casa, corre lontano dalla crudeltà e dall'egoismo, ma il suo fare incontrollato, come la sua fame, la inducono al ritorno: gesto necessario, ritualità anch'esso, qualcosa di cui privarsi e da ritrovare successivamente. Come nella migliore tradizione della favola, ai vari personaggi toccheranno ricompense e punizioni.

E sebbene la nevrosi della piccola protagonista non trovi una definitiva soluzione, il bene trionferà comunque, alla fine, attraverso la figura del piccolo Camillo, amico di scorribande di Fiorelluccia, che farà il suo ingresso nelle ultime battute della narrazione, con un ruolo salvifico, come la buona fata. Una fiaba siciliana, recita il sottotitolo del libro; una bella fiaba, in cui gesti e parole sgorgano potenti e dirompenti, come un fiume in piena, in cui i personaggi trovano una conciliazione che li riscatta dal male, rendendoli incolpevoli. Così come incolpevole è la Sicilia narrata, bella anche nella sua crudezza, anche nei tratti primitivi del paesaggio e della gente.

LODOVICA SAN GUEDORO

Fiorelluccia

Una fiaba siciliana

Felix Krull editore, 2014

pp. 67, euro 12,00